

I LAVORI DELLA COMMISSIONE DI TUTELA SINDACALE E IL RUOLO DI RAPPRESENTANZA DELLA CATEGORIA



Un'organizzazione come la nostra, **impegnata a tutelare a vari livelli gli interessi delle piccole e medie imprese del commercio**, ha sempre posto al centro delle propria attività il rispetto delle regole e quindi, più in generale, della legalità. Non un atteggiamento formale ma di piena sostanza. Nella fattispecie non si tratta, per esempio, di assumere posizioni velleitarie contro il proliferare della Grande Distribuzione seguendo dinamiche del tutto inefficaci. Conosciamo infatti molto bene la forza dirompente della GdO e le sue complesse potenzialità. Nessuna battaglia quindi "contro i mulini a vento", ma la necessità di ribadire in ogni sede la prioritaria necessità di pretendere il rispetto delle normative vigenti che regolamentano il settore. Un impegno che però non può essere improvvisato e saltuario perché merita una presenza costante, efficace e qualificata. Questa la ragione per cui Confcommercio Uniascom Varese ha da tempo istituito una **Commissione Tecnica di Tutela Sindacale** per monitorare lo stato dell'essere ed intervenire laddove ce ne fosse necessità. La commissione è **presieduta da Antonio Besacchi, vice-presidente di Ascom Varese, da Antonio Chierichetti, affermato avvocato amministrativista e da Giorgio De Wolf, architetto** particolarmente stimato nell'ambito della nostra provincia. Del resto l'aspetto urbanistico e quello legale, che sono ambiti distinti ma non separabili, meritano, in materia, interventi precisi e soprattutto approfonditi. Questo impegno si è tradotto in tutta una serie di interventi sul territorio a tutela della categoria, ma soprattutto di circo-

stanziata verifica di procedure che vanno integralmente rispettate e che non sono bypassabili. **Tradate, Uboldo, Gallarate, Vedano Olona, Cadrezzate, Buguggiate, Gavirate, Ispra, Besozzo, Solbiate Olona, Ferno, Fagnano, Gazzada** questi alcuni dei comuni che hanno visto impegnata la Commissione in un lavoro complesso che ha richiesto e richiede sistematicità e presenza attenta e continua. Un'attività utile e non formale che ha complessivamente accresciuto la credibilità della nostra associazione. Crediamo sia un errore pensare che questo tipo di presenza e di lavoro abbiano unicamente un valore simbolico. Intanto, come già sottolineato, perché la legalità e le regole che ci siamo dati non sono semplicemente estetiche, un fatto di pura cosmesi, poi perché alcuni interventi hanno avuto efficacia ottenendo il ripristino di regole comuni a tutela di tutte le rappresentanze interessate. E' importante ribadire che **questo lavoro di analisi e di verifica non va inteso come atteggiamento di sfida**, o peggio ancora di scontro, nei confronti delle istituzioni, tutt'altro e tanto meno nessuno ha la presunzione di ergersi a primo della classe in materia. Siamo e rimaniamo convinti che un buon costruttivo ed efficace rapporto con l'amministrazione pubblica rimanga fondamentale per addivenire ad una crescita armonica della società nella quale abbiamo diritto di difendere e soddisfare propensioni ed esigenze della nostra categoria soprattutto in una fase di particolare travaglio economico e sociale come è quella che stiamo attraversando.

WHAT YOU WANT
VOLVO V40 T2 PLUS
A PARTIRE DA 18.600 EURO*

Cruise Control, Luci LED, Display da 8", Impianto audio "High Performance", Comandi vocali.
Volvo V40. Tutto quello che vuoi.

VOLVOCARS.IT MADE BY SWEDEN

*Volvo V40 T2 Plus: prezzo di listino € 24.650,00. Prezzo dell'offerta € 18.600,00 Ipt esclusa. Offerta valida fino al 30/11/2018, con il contributo del Concessionario Volvo aderente. L'auto raffigurata presenta optional non compresi nell'offerta. Volvo V40. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 6,1l/100km. Emissioni CO₂ 143 g/km.

Time Motors

INDUNO OLONA (VA) - Via Jamoretti 148 - Tel. 0332.265887
 Filiale Dopovendita - Via Bidino 24 - Tel. 0332.206016

info@timemotors.it - assistenza@timemotors.it
 www.timemotors.it

IL PARERE DELL'ARCHITETTO URBANISTA **GIORGIO DE WOLF** SERVIZI COMMERCIALI E REGOLAZIONE URBANISTICA

La storia ci insegna che i luoghi del commercio da sempre costituiscono momenti di incontro, di scambio e di animazione. Ancora oggi la struttura commerciale costituisce l'armatura territoriale su cui spesso si innesta lo sviluppo urbano coinvolgendo una moltitudine di fattori quali la mobilità, il traffico, gli spostamenti delle merci e, di conseguenza, le infrastrutture e il sistema dei servizi. Le attività commerciali hanno da sempre partecipato alla vita della città rispondendo, in tutti i tempi, alle esigenze dell'uomo, da quella primaria di alimentarsi, a quella di vestirsi e per ultima alla necessità di svago. La bottega, il mercato, il negozio, il grande magazzino, il supermercato, gli shopping center e tutte le altre forme del commercio da esse derivate, hanno sempre avuto una rilevante incidenza urbanistica proprio a causa dell'importanza del servizio che offrono ai cittadini e delle relazioni che instaurano con le altre funzioni urbane.

Alla domanda dunque che potrebbe sorgere spontanea "che relazione si pone tra processo di liberalizzazione dei servizi commerciali e pianificazione urbanistica" la risposta non può che essere "lo sviluppo di un territorio deve essere governato". Ne consegue che il sistema commerciale non può essere inteso come una funzione residuale separata dalla pianificazione territoriale e urbanistica ma come una funzione da collocare sul territorio e integrare con le altre attività.

Nessuno può quindi negare che commercio e urbanistica siano legati da un forte rapporto biunivoco; i luoghi del commercio influiscono sulle altre componenti della struttura urbana, esattamente come le strutture e le infrastrutture urbane hanno indotto e tutt'ora inducono determinati modelli di localizzazione commerciale.

Per molto tempo però disciplina commerciale e pianificazione urbanistica hanno viaggiato su percorsi paralleli ma disgiunti. La riforma della disciplina urbanistica nella Regione Lombardia (L.R. n.12/2005 e i relativi criteri attuativi) ha riconfermato però la centralità della pianificazione locale basata su un approccio urbanistico fondato su una elevata flessibilità nel rapporto tra gli indirizzi generali, fissati dai Comuni, e i processi di trasformazione urbana veicolati dagli investimenti privati, entrambi con importanti ricadute sulla componente conoscitiva e sugli indirizzi urbanistici di programmazione delle attività commerciali a scala locale e provinciale.

Per quanto riguarda le politiche del commercio sono da segnalare due importanti ruoli assegnati, nella legislazione regionale, al Documento di Piano e al Piano

dei Servizi (due dei tre documenti che costituiscono lo strumento urbanistico comunale) che acquisiscono sia il carattere strategico degli insediamenti commerciali, sia la componente gravitazionale delle attività commerciali:

- a) la determinazione da parte del Documento di Piano, in coerenza con le politiche per la mobilità, delle politiche di intervento per la residenza, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale;
- b) l'indicazione da parte del Piano dei Servizi della tipologia di servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione, con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.

Ne consegue che nella pianificazione comunale eventuali previsioni di insediamento di attività economiche generatrici di importanti interventi di trasformazione territoriale debbono essere valutate secondo una pluralità di condizioni al fine di verificarne preventivamente la congruità e la sostenibilità per le ricadute e per gli impatti che possono generare, sia a scala locale che sovra comunale, sotto tutti gli aspetti (economico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico, di dotazione di servizi).

Da tutto ciò emerge chiaramente l'importanza che vengono ad assumere gli strumenti urbanistici (e nel caso lombardo i Piani di Governo del Territorio P.G.T.) nelle politiche localizzative delle strutture commerciali e come sia proprio in questa fase che si possono limitare e contrastare eventuali distorsioni o forzature che successivamente diventa quasi impossibile limitare o contrastare.



IL COMMENTO DELL'AVVOCATO ANTONIO CHIERICHETTI, AMMINISTRATIVISTA

La disciplina amministrativa delle attività commerciali, da parte soprattutto dei Comuni e degli altri enti pubblici, in particolare la Regione, non è affidata soltanto al potere burocratico ma dipende in misura sempre più rilevante dal ruolo che la legge ed i regolamenti affidano alle parti socio-economiche, in particolare alle associazioni di categoria.

Un ruolo di rappresentanza sindacale che, per essere svolto efficacemente, richiede da parte dei commercianti una conoscenza specialistica e l'utilizzazione adeguata e tempestiva delle varie possibilità di intervento che il vigente ordinamento giuridico attribuisce loro nei numerosi procedimenti amministrativi che li riguardano.

Basti ricordare ad esempio le decisioni di grande rilevanza commerciale che vengono continuamente assunte durante le procedure di formazione o di variante dei piani urbanistici, in particolare dei P.G.T. o in quelle riguardanti l'assetto della viabilità nei centri urbani o delle modalità di svolgimento del commercio.

Di particolare rilievo sono infatti le possibili azioni di intervento delle associazioni di categoria sui tavoli regionali e comunali come quelle che si possono, o meno, porre in essere durante lo svolgimento delle conferenze di servizi in cui vengono trattate le nuove autorizzazioni alle grandi strutture di vendita.

La stessa considerazione può essere fatta anche con riferimento a procedure amministrative certo meno significative e tuttavia di notevole impatto come quelle riguardanti, ad esempio, una pedonalizzazione o un piano dei parcheggi o una regolamentazione degli orari piuttosto che della fiscalità locale e che, per essere affrontate adeguatamente, richiedono comunque una preventiva impostazione legale e giuridica, diversa caso per caso, da parte di chi rappresenta in loco gli interessi delle attività commerciali coinvolte.

Attività che oltre ad esprimere iniziative imprenditoriali meritevoli di tutela costituiscono soprattutto anche un essenziale servizio allo sviluppo della comunità.

Per un'associazione di categoria si tratta dunque, in questi casi, di giocare partite procedurali talvolta lunghe e regolate sempre da una disciplina particolarmente complessa, costituita da normative locali e sem-

pre più anche da regole comunitarie a cui lo Stato e la stessa Regione si devono però attenere.

Quello che talvolta si dimentica è che gli amministratori pubblici non godono mai di una discrezionalità assoluta e l'esercizio delle loro potestà, anche quelle che incidono sulle attività del commercio, deve in ogni caso svolgersi secondo modalità e verso finalità indicati nelle norme. Una strategia associativa che preveda una propria presenza dinamica e lungimirante nell'ambito di tali processi decisionali delle pubbliche amministrazioni presuppone evidentemente il ricorso ad adeguati strumenti di analisi legale e di impostazione della propria azione - quale è, ormai da anni, la commissione tecnica di Uniascom - la quale, a seconda dei casi, può essere propositiva, collaborativa oppure di opposizione amministrativa e anche giurisdizionale, sempre comunque ai fini di promuovere politiche utili alle attività commerciali e quindi anche all'interesse generale.

